

## Bereshit

### IL VIBRANTE SPIRITO DELL'UMANITÀ

BERESHIT (I, 1 - VI, 8)

*“E Tzilla anche lei partorì un figlio, Tuval-Cain, il costruttore di ogni appuntito utensile in bronzo ed in ferro” (Bereshit IV, 22).*

Come dovrebbe considerare la Torà gli esperimenti di clonazione? Possono esser censurate le scoperte pericolose o vanno incoraggiati tutti i progressi scientifici?

Lemech, il discendente della settima generazione di Cain, aveva due mogli, Ada e Tzilla. Ada diede luce a Yaval e Yuval che la Torà identifica per le loro professioni: Yaval è “il padre di chi abita in tende e pascola greggi” (IV, 20). Suo fratello Yuval è “il padre di chi maneggia l’arpa e strumenti a fiato” (IV, 21). Il testo ci introduce quindi Tuval-Cain figlio di Tzilla, costruttore di ogni appuntito utensile in bronzo e in ferro (IV, 22).

Fin qui tutto bene. Ma ciò che segue è uno dei dialoghi più misteriosi nella Torà: “E Lemech disse alle sue mogli: Ada e Tzilla, ascoltate la mia voce, mogli di Lemech, ascoltate le mie parole poiché io ho ucciso un uomo ferendolo ed un bimbo schiacciandolo; se Cain deve essere punito con la morte nella settima generazione allora Lemech deve essere punito nella settantasettesima” (IV, 23-24).

Che cosa sta dicendo esattamente Lemech? Sembra che manchi qualcosa tra il verso che parla di Tuval-Cain, forgiatore del bronzo e del ferro, ed il discorso di Lemech.

Rashì quota un Midrash che provvede il possibile nesso mancante. Rashì ci dice che Lemech era cieco ed usava andare a caccia col figlio Tuval-Cain. In una

occasione, sentendo un rumore dietro un cespuglio, Tuval-Cain disse al padre di tirare la freccia già tesa nell'arco; soltanto più tardi si accorsero, con orrore, che avevano ucciso il loro antenato Cain.

Nell'angoscia il cieco Lemech sbatté assieme con forza le sue mani, schiacciando la testa del suo giovane figlio tra le sue poderose palme. Le mogli di Lemech comprensibilmente furono sconvolte dalle due morti causate dal loro marito e si rifiutarono di avere intimi rapporti con lui.

Rashì scrive: "Egli si sforzò di calmarle. Ascoltate la mia voce, obbeditemi e ritornate a me, perché io ho sì ucciso l'uomo Cain - ma fu davvero ucciso dalle ferite che gli procurai? Sono stato io ad uccidere con premeditazione lui o il giovane ragazzo? ... E se Cain fu punito per l'assassinio premeditato di Abele, soltanto nella settima generazione, io avrò una dilazione fino alla 77<sup>a</sup> generazione!" (Rashì, Bereshit IV, 23-24).

Certamente, Rashì sta chiudendo un cerchio informandoci che l'assassinio di Abele è alla fine vendicato con la morte di Cain anche se dopo sette generazioni; ma l'interpretazione di Rashì non connette le professioni dei figli di Lemech con la dichiarazione del loro padre.

Qui è dove si intromette Ramban e propone una interpretazione che a mio parere è molto rilevante. Egli scrive: Lemech era un uomo molto saggio in ogni professione o mestiere; insegnò al figlio maggiore Yaval il mestiere della pastorizia secondo la natura del gregge ed insegnò al secondo figlio Yuval l'arte della musica. Insegnò al terzo figlio Tuval-Cain a forgiare strumenti di guerra. Le sue mogli ebbero allora paura che egli potesse esser punito perché aveva portato la spada e l'assassinio nel mondo perpetuando con ciò l'atto malvagio del suo antenato Cain" (Ramban, Bereshit IV, 24).

Cerchiamo di analizzare le parole di Ramban: la parashà di Bereshit sembra esser contraria alla civilizzazione e alla cultura, alla tecnologia e all'etica. Abele era un pastore con molto tempo per lo studio, la preghiera e la contemplazione; Cain era un esperto agricoltore, fautore del progresso tecnologico che lascia poco tempo o energia per il mondo dello spirito. Può esser davvero che la tensione fra questi due stili di vita e di filosofie portò al primo assassinio dell'umanità.

Col susseguirsi delle generazioni, Esaù, l'aggressivo e astuto cacciatore, viene a trovarsi in contrasto con Giacobbe, più ingenuo ed abitatore di tende; situazione questa simile a quella di Giuseppe, il sognatore della tecnologia applicata alle fattorie egiziane, che viene a trovarsi in contrasto con Yehuda, il pastore ebreo; Giuseppe dimostra di essere un maestro della civiltà egiziana, esperto di politica ed economia mentre Yehuda, per lo meno secondo i nostri saggi, fonda la prima Yeshivà nel territorio di Goshen.

Da questa prospettiva Yaval, Yuval e Tuval-Cain sono precursori di questo conflitto. Yaval, il pastore abitatore di tende e Yuval, il musicista, rappresentano la cultura per eccellenza; ed invero i loro nomi ricordano la parola Yovel, l'anno del Giubileo, che preannuncia a tutti libertà, remissione dei debiti, ritorno alle terre ancestrali, in breve la redenzione. Rashì persino definisce la parola ebraica Yovel come significante il corno di un montone (shofar).

Tuval-Cain, il terzo figlio, si dà da fare in uno sforzo contrastante, "il costruttore di ogni appuntito utensile in bronzo ed in ferro (IV, 22)" (Ombre di Esaù). Il bronzo ed il ferro possono essere entrambi usati sia per fare degli utensili per l'agricoltura sia per fare armi di guerra; Tuval-Cain rappresenta la civilizzazione piuttosto che la cultura, la tecnologia piuttosto che l'etica. Rashì suggerisce che l'ebraico Tuval deriva da tavlin, che significa spezia; proprio come le spezie raffinano e migliorano il gusto del cibo, così Tuval-Cain, il nostro Cain aromatizzato, rifinì e migliorò i lavori di Cain provvedendo armi per gli assassini" (Rashì sul verso 22).

Apparentemente fu Lemech che insegnò a ciascuno dei suoi tre figli le loro rispettive professioni. Le mogli di Lemech si rifiutano di unirsi a lui perché ha portato armi di distruzione nel mondo. La sua risposta, che egli ha semplicemente insegnato una tecnologia neutrale, può essere facilmente trasferita ai più moderni argomenti di Oppenheimer e di Einstein: Sì, l'energia atomica può essere usata per produrre bombe ma può anche curare il cancro!

Il Giubileo annuncerà la libertà, la pace e la redenzione quando noi impareremo a dar enfasi ai valori spirituali di Yaval e di Yuval. Nella migliore delle ipotesi, Tuval-Cain potrebbe essere a loro servizio, mettendo in risalto la

cultura, attraverso il benessere apportato dalla civiltà. Alla fine del giorno, Yehuda, il pastore, è la guida dei suoi fratelli ed il progenitore del Messia; Giuseppe il politico e tecnocrate deve prepararargli la strada. Ed è soltanto quando Tuval-Cain comprenderà che la sua tecnologia deve essere nobilitata dai dottori dello spirito, che l'umanità prenderà il volo verso la salvezza piuttosto che sprofondare nell'autodistruzione.

Rav Shlomo Riskin

Traduzione di Raffaele Levi z"l

---

Questa derashà è tratta dal libro del Rav Shlomo Riskin, rabbino capo di Efrat e fondatore della Ohr Torah Stone Colleges and Graduate Programs, intitolato "Commenti alle Parashot della Torà".

**Nel 2007 Raffaele Levi z"l, lo tradusse e lo pubblicò con il permesso del Rav che lo incitò a diffondere quanto più possibile le sue derashot.**

Il libro, dedicato da Raffaele Levi "*ai suoi figli, nipoti e pronipoti, presenti e futuri*", è purtroppo esaurito da tempo.

Torah.it, con l'appoggio dei figli di Raffaele Levi, Gavriel, Michael e Laura ripropone settimanalmente on-line, in questo 5783, le relative derashot e si prepara, al termine del ciclo annuale della lettura della Torà, a lanciare una nuova edizione cartacea dell'apprezzatissimo libro.